

LA VITA CONSACRATA AL SERVIZIO DELLA VITA

Castrocielo, 2 febbraio 2014
36ª Giornata nazionale per la vita
18ª Giornata mondiale della Vita Consacrata

Il tema di questo incontro è provvidenziale, proprio tenendo conto che quest'anno la giornata nazionale per la vita coincide con la giornata della vita consacrata. E se noi abbiamo donato la nostra vita a Cristo e alla Chiesa, abbiamo il compito primario di amare e rispettare la vita.

Nel messaggio del Consiglio Episcopale Permanente, riportando in diversi punti le parole di Papa Francesco, si legge, tra l'altro:

“La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello “scarto”. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo. (...)

Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è “rivestito di debolezza” (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri. ...”

Bene, noi Piccole Suore della Sacra Famiglia, presenti a Castrocielo dal 1943, da oltre 70 anni cerchiamo di essere davvero queste mani provvide, ma soprattutto cuori che amano le ospiti a noi affidate.

Siamo “figlie” di un Fondatore – Parroco, il Beato Giuseppe Nascimbeni, che già nella seconda metà del 1800 aveva compreso che la prima cura e attenzione della sua azione pastorale e della Congregazione da lui fondata in collaborazione con Maria Domenica Mantovani, pure Beata, andava riservata alla famiglia, ai piccoli, ai poveri, ai più bisognosi.

Nella nostra casa ospitiamo quasi un centinaio di persone: malate, disabili, anziane, proprio quelle di cui oggi non si parla, oppure se ne si parla è per trovare “soluzioni” non secondo il cuore di Dio!

Per molte noi siamo la loro famiglia: alcune non hanno parenti, ma le suore, soprattutto le sorelle che da molti anni le accudiscono, sono le loro mamme.

In particolare vorrei citare la nostra Suor Maria Pace che sta a Castrocielo da quasi cinquant'anni e che è un punto di riferimento molto importante per le malate, soprattutto quelle del III piano, una trentina di cui la più giovane ha quarant'anni. Lei conosce tutte le necessità di ogni singola “bambina” (sono sempre le bambine da quando sono arrivate con noi, anche se gli anni passano e loro diventano grandi e anziane, pur con il ragionamento e la comprensione di bambini). Sa cogliere ogni gesto, ogni richiesta, anche da chi non sa esprimere con le parole ciò che sente o desidera; conosce reazioni, lacrime, dolori e sorrisi di ogni malata, proprio come una mamma.

Io sono arrivata a Castrocielo da poco più di un anno e seguo appunto, in modo particolare, questo gruppo di suor Maria Pace: aiuto ad imboccare quelle che non possono mangiare da sole, faccio camminare quelle che hanno bisogno di essere accompagnate, parliamo, cantiamo, giochiamo, facciamo sempre un po' di ricreazione dopo il pranzo e dopo la cena.

Inoltre visito tutte le altre pazienti della casa, porto la comunione a coloro che la desiderano, soprattutto alle anziane e con loro mi soffermo molte volte anche a commentare il Vangelo della domenica o a ragionare su fatti e situazioni che le riguardano e le preoccupano.

Devo proprio affermare che tutto è “lezione di vita”!

Mi piace dare testimonianza di come noi, nella nostra struttura, amiamo, accogliamo e rispettiamo la vita in tutte le sue fasi e situazioni. E desidero anche raccontare a mo' di esempio quanto mi è successo giorni fa: dopo il consueto momento di conversazione con il gruppo, mi si avvicina una malata e mi dà un foglio sul quale in pochissime righe aveva scritto la storia della propria vita: non ha conosciuto i genitori, da moltissimi anni sta nella nostra casa.

Leggo le sue righe, poi la guardo e dico: "In paradiso avrai la gioia di conoscere la tua mamma". Al che, prontamente risponde: "In Paradiso spero proprio di essere accanto a Suor Maria Pace, ai suoi cari, in particolare vicino a suo papà. Conosco tutti i suoi fratelli e specialmente suo papà, il quale mi voleva tanto bene e mi considerava una dei suoi figli e figlie. Suor Maria Pace, quando andava in famiglia, mi portava con sé. Ora ho i miei anni e anche qualche acciaccio, perciò da qui non mi muovo più. Mi trovo bene. Per me, questa è la mia famiglia e non desidero altro. Ho tutto quanto mi serve per vivere e quando desidero offrire un presente a qualcuno, oppure festeggiare col gruppo il mio compleanno e il mio onomastico, lo posso fare.

Se desidero qualche cosa, fare celebrare delle Messe per i genitori e fratelli di Sr Maria Pace, o altro, lo faccio e sono contenta".

Veramente queste espressioni mi hanno fatto restare senza parole, le ripenso spesso e sento che sono un monito per me e le mie sorelle a continuare con gioia ed entusiasmo il nostro servizio, la nostra presenza a favore di queste persone che il Signore ci ha affidato!

La vita nostra di consacrate è pienamente realizzata perché il Signore ci ripete ogni giorno: "In verità io vi dico: tutto quello che avrete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Suor Pia Rosalia Roder

